

# PAROLE PRATICHE

In solidarietà allx compagnx anarchicx arrestatx il 16 giugno 2026

All'alba di martedì 16 giugno l'ennesima operazione repressiva antianarchica, diretta stavolta dalla procura e dalla Digos di Roma, ha portato alla perquisizione di varie case di compagnx e spazi occupati in tutta la penisola, da Bologna a Roma, Torino, Napoli e Forlì. Oltre alle perquisizioni sono state applicate **cinque custodie cautelari in carcere e due arresti domiciliari** con braccialetto elettronico e divieto di comunicazioni.

L'accusa contestata è l'ormai nota "**associazione con finalità di terrorismo**" (art. 270 bis). Per due dex sette compagnx si aggiunge inoltre l'accusa di **sabotaggio alle linee dell'Alta Velocità** sulla tratta Roma-Firenze, in riferimento ai fatti dello scorso 14 febbraio. In quell'occasione la devastazione dei territori di Milano e Cortina, anche nota come olimpiadi invernali, coincise con una serie di sabotaggi in varie parti della penisola, tra cui quello contestato in questa operazione.

Ad altri due compagni, tratti in arresto a seguito delle perquisizioni, è contestato inoltre il possesso di alcuni opuscoli. L'accusa è quella di "detenzione di materiale con finalità di terrorismo" (art. 270 quinquies-ter), il cosiddetto "terrorismo della parola", nuova fattispecie di reato entrata in vigore nel 2025 con l'ultimo pacchetto sicurezza.

Inoltre, a seguito di questa operazione è stato **sgomberato il Bencivenga**, spazio occupato attivo da venticinque anni a Roma.

Vogliamo esprimere con amore e rabbia la nostra incondizionata solidarietà a tuttx lx compagnx incarceratx, colpiti dalle misure cautelari, indagati, perquisiti, sgomberati, cogliendo l'occasione per dar voce ad alcuni pensieri su questa ennesima operazione e il contesto in cui avviene.

**L'articolo 270bis** è ormai il dispositivo principale con cui lo stato, in difesa di sé stesso e del suo ordine democratico, colpisce il mondo anarchico.

Un ordine democratico basato sulla divisione razzista, classista, patriarcale della società. Un ordine democratico fondato su guerre e genocidi, realizzati in un altrove abbastanza lontano -come quello palestinese- così da non perturbare la finta pace sociale.

La distruzione e lo sterminio, però, nascono proprio qui, nei territori che abitiamo, prodotti all'interno delle fabbriche di armi e organizzati attraverso politiche belliche e di riarmo. Parallelamente, in questi altrove lontani, dispositivi repressivi, di controllo e sorveglianza vengono sperimentati, per poi essere importati e applicati nel nostro caro occidente.

La violenza del famoso ordine democratico si manifesta con pratiche e meccanismi differenti: le frontiere che qualcunx può attraversare liberamente sono linee di morte e di respingimento per altrx, le città e i luoghi che abitiamo ospitano carceri e cpr, caserme, questure, basi militari e luoghi di sfruttamento e oppressione. L'ordine democratico si nutre della devastazione del mondo animale e vegetale. Esso quotidianamente produce e riproduce relazioni umane forgiate dalla violenza strutturale del colonialismo, del razzismo, del patriarcato e del classismo. Un ordine che vorrebbe ogni essere vivente fundamentalmente isolato e anestetizzato.

Di fronte a tutto questo, **chi non vorrebbe sovvertire lo stato e il suo ordine democratico?**

È chiaro che allo stato fa paura che a lottare contro tutto ciò non ci sia lo specchio di sé stesso, ovvero delle presunte associazioni, organizzate, muscolari e gerarchiche, ma delle individualità che credono e vivono per la libertà e l'anarchia.

L'introduzione dell'**art. 270 quinquies-ter** è l'ennesimo tassello che si aggiunge ai dispositivi di repressione. Un chiaro segno dei tempi, in cui la sola espressione di ideali di libertà o il rinvenimento di un testo scomodo allo stato, sono sufficienti per costruire operazioni, agitare lo spauracchio del terrorismo interno, ingabbiare e reprimere. Lo abbiamo già visto con la repressione

che si è abbattuta nei confronti della resistenza palestinese e delle manifestazioni in solidarietà ad essa. In particolare ci riferiamo alla condanna del prigioniero Ahmed Salem per questa stessa accusa di "**terrorismo della parola**", comminatagli sulla base di alcuni video provenienti da Gaza rinvenuti nel suo cellulare, ma in fin dei conti fondata principalmente sul fatto che fosse palestinese. Così come, prima di lui è avvenuto, per altre persone inserite nel calderone del cosiddetto "terrorismo di matrice islamica".

Tutto questo ci dice quanto può alzare il tiro la macchina della repressione, che vorrebbe convincerci che lottare abbia un costo troppo alto, dissuadendoci dal farlo o semplicemente controllando le esistenze di chi ritiene nemico del suo ordine.

Ma le lotte sono incontrollabili. Esistono ancora cuori coraggiosi che non solo con le parole, ma anche con l'azione diretta lottano per la libertà. Così è stato per il sabotaggio della linea AV a febbraio di quest'anno. Chiunque sia statx, ha compiuto un gesto necessario per opporsi alla guerra, basti pensare all'accordo inerente la logistica bellica tra la Leonardo e RFI, e alla devastazione che in quel momento trovava espressione concreta nelle olimpiadi invernali.

Il legame tra pensiero e azione, fondamento della tensione anarchica, è ciò che lo stato teme e che, ancora una volta vuole colpire, tentando di isolare e stigmatizzare le pratiche "terroristiche" da quelle del "legittimo dissenso". Questo modus operandi, fondamento dell'agire repressivo, ha toccato il suo massimo apice con **la morte di Sara e Sandro**, avvenuta in un casolare di Roma il 19 marzo a seguito dell'esplosione di un probabile ordigno. Lo stato infatti, con i suoi scribacchini pennivendoli, ha tentato in ogni modo di isolarlx, di stigmatizzarlx e delegittimarne la memoria, proprio a causa delle circostanze in cui la loro morte è avvenuta. A differenza di quanto lo stato avrebbe voluto, intorno a due compagni cadutx, si è stretto invece non solo l'intero movimento anarchico, ma ben oltre. A testimonianza del fatto che ci sono idee e pratiche proprie di un bagaglio di lotta e di giustizia che ha un orizzonte ben più esteso di quello che l'ordine vorrebbero. Non è dunque un caso che la richiesta di custodia cautelare per 7 compagni indagatx per 270bis è giunta alla gip un mese dopo la morte di Sara e Sandro.

E sempre non a caso, l'esecuzione delle misure cautelari avviene nello stesso periodo in cui il Tribunale di Sorveglianza di Roma è stato chiamato a esprimersi in merito al rinnovo della detenzione in **41bis ad Alfredo Cospito** per ulteriori due anni. Sappiamo bene come ogni operazione prepari il terreno alla successiva, e sia funzionale a legittimare ulteriormente le misure applicate allx compagni già prigionierx dello stato.

Ma se la loro carta di oggi farà la loro carta di domani, è bene che sappiamo che la nostra solidarietà, quella di ieri come quella di oggi, sarà il motore della nostra solidarietà di domani, e di sempre. E la migliore solidarietà che possiamo portare, oltre a stringerci allx nostrx compagni e supportarlx, è continuare nelle lotte.

**COMPLICI E SOLIDALI CON BIBI, ARNAU, NICO, STE, MICOL,  
PIETRO, TONY, GIULIA e LUNA.**

**TUTTX LIBERX!**

*Compagnx da Bologna e dintorni*